



## **Lenin Mancuso**

*Rota Greca (Cs), 6 novembre 1922 – Palermo 25 settembre 1979*

Maresciallo, nel dopoguerra partecipa alle indagini sulla Banda Giuliano, nel 1957 ha invece il compito di pedinare il boss Lucky Luciano durante lo storico *summit* tra mafiosi siciliani e americani che si tiene all'Hotel delle Palme. Nel 1962 raccoglie la denuncia di Serafina Battaglia, la prima donna che ha deciso di testimoniare contro la mafia dopo la morte del marito e del figlio. Mancuso diviene il principale collaboratore del giudice istruttore Cesare Terranova, il magistrato che ha avviato un'indagine organica sui mafiosi di Corleone e poi, eletto deputato, è diventato vice presidente della Commissione Parlamentare Antimafia. Anche Lenin Mancuso viene chiamato all'Antimafia, in qualità di consulente.

Dopo sette anni di impegno politico, come indipendente eletto nelle file del Partito Comunista, Terranova rientra in magistratura, viene nominato presidente di sezione della Corte d'Appello di Palermo. Ma ha già annunciato in alcune interviste che presto tornerà nella trincea delle indagini, come capo dell'Ufficio Istruzione, l'Ufficio dove negli anni Sessanta ha indagato sull'ascesa dei corleonesi di Luciano Liggio. Il magistrato ha le idee chiare sul da farsi: tre giorni prima di essere ucciso, rilascia un'intervista al quotidiano "Il diario", dice: «Anche nel 1963 si parlava di nuova mafia. Ma la mafia è sempre la stessa. Come fenomeno delinquenziale, come costume, non muta.

Quello che cambia nella mafia sono i metodi, l'inserimento in una certa realtà economica e sociale. Oggi è la mafia degli appalti, con tutto ciò che sta dietro». Cesare Terranova è già un pericolo per i mafiosi che stanno per conquistare Palermo e *cosa nostra*.

Il 25 settembre 1979, un commando uccide il giudice appena uscito dalla sua abitazione di via Edmondo De Amicis. Viene assassinato anche Mancuso, che gli fa da scorta.

Nel 2000, la Corte d'Assise di Reggio Calabria ha condannato all'ergastolo, in qualità di mandanti del duplice omicidio, i componenti della Commissione provinciale di *cosa nostra* Salvatore Riina, Bernardo Brusca, Bernardo Provenzano, Francesco Madonia, Pippo Calò, Antonino Geraci e Michele Greco. Hanno scritto i magistrati: «L'omicidio di Terranova era un chiodo fisso per gli uomini di Liggio. Già nel 1974 era stata portata in commissione la proposta, ma l'ala moderata rappresentata da Badalamenti e Bontate si era opposta, perché il clamore per quel delitto sarebbe stato un pessimo affare per *cosa nostra*».